

VERBALE n. 118 - GIUNTA DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO "SAPIENZA" UNIVERSITA' DI ROMA

Il giorno 28/10/2009 alle ore 9,00 si è riunita la Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento presso l'Aula della Stanza n.11 al piano terra dell'edificio di Fisiologia generale (Dipartimento di Biologia cellulare e dello sviluppo) con i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Approvazione verbale della seduta del 15/9/2009.
3. Acquisto riviste elettroniche Sapienza – Revisione criteri di ripartizione spesa tra i dipartimenti;
4. Proposta al Rettore della data della consultazione elettorale e dei componenti la Commissione elettorale per l'elezione del Presidente del Collegio (art.1 Regolamento elettorale).
5. Relazione su incontri macro-aree dipartimenti in merito al nuovo assetto Sapienza
6. Varie ed eventuali.

Sono presenti i professori componenti la Giunta: **Giorgio ALLEVA, Stefano BIAGIONI, Mario DOCCI, Giorgio GRAZIANI, Rossella PETRESCHI, Maria Antonietta VISCEGLIA.**

E' assente giustificato il prof. **Francesco VIETRI.**

Presiede la riunione il Presidente della Giunta: prof. Mario DOCCI.

Verbalizza la dr. Emanuela GLORIANI.

E' presente il Pro-Rettore vicario prof. Francesco Avallone ed il Responsabile Servizi biblioteche digitali, Ezio Tarantino.

La seduta si apre alle ore 9,10.

1. Comunicazioni

Non vi sono argomenti iscritti al punto 1.

2. Approvazione del verbale della seduta del 15/9/2009

Il Presidente pone in votazione il verbale della seduta del 15/9/2009.

La Giunta approva all'unanimità.

1. Acquisto riviste elettroniche Sapienza – Revisione criteri di ripartizione spesa tra i dipartimenti

DOCCI dà la parola ad Avallone il quale presenta alla Giunta la seguente ipotesi di suddivisione delle spese per le risorse elettroniche.

Nel 2009 i Dipartimenti hanno contribuito al Sistema Bibliotecario Sapienza (risorse elettroniche) con un importo complessivo di euro € 2.029.984,00.

1. Nel 2010 le spese corrispondenti sono stimate in € 2.131.483 (spese 2009 + 5%).
2. Per pervenire ad un equo sistema di ripartizione di dette spese occorrerebbe una puntuale analisi delle esigenze e la definizione di nuovi criteri anche diversi da quelli che storicamente si sono determinati. In attesa di procedere a detta revisione (da realizzarsi nel corso del 2010) si propongono le seguenti modifiche:
 - a) mantenimento della spesa storica 2009 con diminuzione, per tutti i Dipartimenti, di un ammontare pari al 15%;
 - b) attribuzione a tutti i Dipartimenti di una quota fissa che prescinde dal numero degli afferenti pari a:
 - 1.000 euro = Dipartimenti con dotazione inferiore a 50.000 euro;
 - 1.500 euro = Dipartimenti con dotazione tra 50.000 e 100.000 euro;
 - 2.500 euro = Dipartimenti con dotazione superiore a 100.000 euro;
 - c) addebito a Dipartimenti, che fino ad oggi non hanno contribuito al Sistema Bibliotecario Sapienza (risorse elettroniche), di una quota corrispondente al rapporto spesa per utente più basso tra i Dipartimenti della stessa area moltiplicato il numero degli utenti;

d) attribuzione, a monte, del 5% dei Contributi di Laboratorio e Biblioteche, destinati agli Atenei Federati al Sistema Bibliotecario Sapienza.

Complessivamente 35 Dipartimenti realizzeranno un'economia, in taluni casi consistente, rispetto alla spesa 2009, mentre 70 Dipartimenti registrerebbero un incremento di spesa mediamente di euro 1.444 (compresa la quota fissa del punto b).

Viene infine distribuito un prospetto nel quale sono riportati i relativi conteggi.

Dopo l'intervento dei componenti la Giunta, AVALLONE ringrazia i colleghi e comunica che presenterà al Comitato Sistema bibliotecario l'ipotesi appena illustrata, integrata con le richieste di modifica proposte dalla Giunta che possono essere così riassunte:

- modulazione della quota fissa in proporzione al numero dei docenti e non sulla base di sole tre aliquote.

- abolizione o quantomeno riduzione del prelievo sui contributi di Laboratorio e Biblioteche.

Alle ore 10,05 escono Avallone e Tarantino.

2. Proposta al Rettore della data della consultazione elettorale e dei componenti la Commissione elettorale per l'elezione del Presidente del Collegio (art.1 Regolamento elettorale)

DOCCI discute con la Giunta delle ipotesi della data per le elezioni e della composizione della Commissione elettorale.

Segue uno scambio di opinioni a seguito del quale il PRESIDENTE legge la seguente delibera:

LA GIUNTA DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA la relazione del Presidente;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR 16 novembre 1999;

VISTO il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 334 del 8/6/2007;

VISTO il Regolamento elettorale del Collegio dei Direttori di Dipartimento emanato con DR 425 del 29/9/2007;

CONSIDERATO che il prof. Mario Docci termina il suo mandato in qualità di Presidente del Collegio in data 31.10.2009

delibera

di proporre al Magnifico Rettore:

1) la seguente data per la consultazione elettorale per l'elezione del Presidente del Collegio (art. 1 Regolamento elettorale): **martedì 17 novembre 2009.**

2) I seguenti nominativi per la Commissione elettorale per l'elezione del Presidente del Collegio:

prof. Luigi Capogrossi Colognesi (Presidente), prof. Paola Paggi (Componente) dr. Emanuela Gloriani (Segretario).

Letto, approvato all'unanimità e sottoscritto seduta stante nella sola parte dispositiva.

Alle ore 10,10 entra il Rettore.

3. Relazione su incontri macro-aree dipartimenti in merito al nuovo assetto Sapienza

DOCCI rende noto che nella prossima seduta del Collegio si potrà discutere del problema dell'assetto futuro di Sapienza. Comunica inoltre che, fino ad ora, si sono svolti vari incontri di area e si è già iniziato un processo di discussione che è comunque ancora in corso. Da il benvenuto al Rettore e gli cede la parola.

Il RETTORE ricorda che la discussione sul nuovo assetto e sulle conseguenti modifiche di statuto, non si è potuta intavolare fino al 1° novembre poiché, solo da tale data opererà il Senato Accademico nella nuova composizione prevista dal DR 13/7/2009.

Ora se ne può cominciare a discutere, infatti è nelle sue intenzioni di organizzare a breve una seduta congiunta del Senato Accademico, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio nella

quale sostanzialmente si potrà parlare delle modifiche da apportare allo statuto. Egli ritiene che sia opportuno cominciare a ragionare sui dipartimenti (soglia docenti da elevare a 50/60) e poi sul numero delle facoltà che potrà essere di 12, ma bisognerà essere celeri per evitare che la legge, una volta approvata, imponga soluzioni e tempistiche di difficile applicazione. A parte qualsiasi considerazione politica, ci sarebbero molti rilievi tecnici da eccepire sul disegno di legge che sta per essere proposto, ad esempio sulla parte in cui si prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 11 membri dei quali il 40% deve essere costituito da membri esterni con il 60%, di interni dei quali uno dovrebbe essere il rettore, le rimanenti 3/4 unità si dovrebbero distribuire tra rappresentanza degli studenti nonché degli ordinari associati e ricercatori. Questa è un'assurdità poiché significa che nella votazione prevarrebbe un gruppo organizzato e, molto probabilmente, quello più numeroso. Non è cosa possibile applicare ad un microcosmo imperniato sulla cultura, norme mutuata dal mondo politico o aziendale privato e rispondenti a dinamiche maggioritarie. Se oggi il Consiglio di amministrazione è composto di 30 persone, si può ipotizzare ragionevolmente, ad esempio, di ridurlo di un terzo. Il legislatore, nell'enfasi dell'intento riformista, spesso non considera quali siano i problemi attuativi che ne derivano. Il funzionamento della nostra Università è farraginoso perché male organizzato, per cui snodo fondamentale sarà il dibattito sul riordino dei dipartimenti e poi sulla costituzione delle nuove facoltà/scuole. E' bene ricordare, però, che il termine scuole, mutuato dalla realtà anglosassone, indica prevalentemente una vocazione alla formazione professionale. Il decentramento, che era stato ipotizzato con l'introduzione degli atenei federati, va basato su una *governance* imperniata sui dipartimenti e le facoltà. Gli AAF sono stati plasmati, non solo con intenti disciplinari e culturali, ma molto più spesso hanno risposto a dinamiche diverse che nulla hanno a che vedere con la formazione e la ricerca. Si devono immaginare facoltà che raggruppino dipartimenti di tipo omogeneo alle quali vengano per davvero attribuiti i compiti che erano stati immaginati per gli atenei federati, eliminando altre competenze non istituzionali come la manutenzione ordinaria e straordinaria. Dunque un insieme di dipartimenti che siano costituiti da non meno di 50/60 docenti, anche se le proposte di legge parlano di 45. Nell'ambito del processo di riaccorpamento delle strutture frazionate, bisognerà anche perseguire delle logiche di contiguità di spazio e di strutture, anche in considerazione di alcuni servizi comuni come, per i dipartimenti di area umanistica, le biblioteche. In questo modo si restituisce identità allo studente che va a studiare in un'unica struttura, senza doversi recare presso sedi separate e di difficile individuazione. Si dovrà gradualmente iniziare a tracciare una mappa delle situazioni complesse. Inoltre altre criticità sono rappresentate da quelle facoltà che, a seguito della riforma, andranno a scomparire.

Il RETTORE ritiene imprescindibile la creazione di una norma per il coordinamento della didattica tra le diverse facoltà. E' anche opportuno salvaguardare i corsi di laurea che sono ora all'interno di una medesima facoltà e che, con la riforma, probabilmente prenderanno strade diverse, avendo riguardo anche a quelle che sono le collocazioni logistiche. Alla fine si sarà attuata un'operazione da un lato culturale, dall'altra strutturale e si sarà razionalizzata l'organizzazione della Sapienza.

Bisogna aprire una discussione per poter procedere ad una riforma consensuale. Ma ribadisce che è opportuno muoversi velocemente per evitare che la legge, una volta emanata, imponga scadenze troppo stringenti e modificazioni non gestibili nel breve periodo. L'*iter* parlamentare sarà lungo e complicato. Il Rettore, inoltre, comunica di non aver ancora avviato alcun accordo di programma con il MIUR, perché non si è ancora discusso dell'assetto. Nella bozza dovranno essere fissati dei limiti dimensionali minimi e massimi: le facoltà in ipotesi dovranno coordinare almeno tre dipartimenti ed un minimo di 200 docenti, ma non più di 1000. Il rapporto tra la facoltà più grande e la più piccola deve essere di 1 a 5/1 a 6 ma non di 1 a 30 come attualmente. Da questo discende una capacità aggregativa di un certo tipo, nonché una volontà di ridelineare "urbanisticamente" le facoltà. Gli atenei federati in questo sistema non hanno spazio perché non sono forniti di capacità giuridica e, in alcuni casi, si tratta di realtà poco o per niente omogenee dal punto di vista culturale e disciplinare. La legge prevede un processo inverso ovvero la possibilità per l'ateneo di federarsi con altre università dello stesso ambito territoriale allo scopo di ottimizzare i servizi. Non si sa ancora se questa ipotesi si potrà attuare, ma è sicuro che le strutture previste saranno facoltà/scuole e dipartimenti. Si potrà modificare l'accordo di programma con il ministero proponendo di attuare il decentramento attraverso due stadi organizzativi: il dipartimento, al quale vengono conferite anche competenze relative alla didattica, che oggi non possiede se non in funzione sussidiaria, e la facoltà che diventa il coordinatore dei dipartimenti. Ciò significa che vi sono tutta una serie di funzioni da definire e la discussione sulle regole da stabilire è aperta ad ogni contributo.

BIAGIONI riporta in breve le conclusioni di una riunione che si è svolta il 26 ottobre u.s. tra i direttori della macro-area 5. I Direttori della MA5 sono favorevoli all'ipotesi che il progetto di riorganizzazione veda i Dipartimenti come perno intorno a cui determinare un nuovo assetto organizzativo e viene ritenuto prioritario procedere a riagggregazioni dei Dipartimenti, sulla base di progetti culturali che tengano conto di specificità disciplinari e tematiche unificanti. In assenza di un preciso quadro normativo di riferimento si ritiene necessario delineare le relazioni tra Dipartimenti e Corsi di Studio chiarendo le competenze e le rispettive prerogative e si segnala che la riagggregazione dei Dipartimenti in Facoltà/Scuole deve procedere in un momento successivo alla ridefinizione dei dipartimenti. Appare inoltre di primaria importanza, prima della loro istituzione, la definizione del ruolo e delle competenze delle cosiddette Facoltà/Scuole per le quali può essere previsto solo un ruolo di coordinamento. Vanno in particolare definite le regole che governano l'assegnazione del *budget* per i docenti e il personale ATAB, il finanziamento per la ricerca e la valutazione delle attività didattiche e della ricerca. Si segnala infine che la ventilata chiusura degli AAFF, prima della definizione del futuro quadro organizzativo e delle regole che lo governeranno, appare non praticabile soprattutto considerato che questi sono stati istituiti per determinare un necessario decentramento che nel nuovo assetto proposto non emerge chiaramente.

GRAZIANI riporta il punto di vista emerso nelle riunioni dei Direttori di Dipartimento che operano nelle Facoltà di Ingegneria, i quali convengono sull'importanza di un assetto che veda protagonisti i Dipartimenti e concordano sull'opportunità di procedere a riorganizzazioni e ad aggregazioni, con un adeguato limite minimo di docenti, tra strutture che condividano un progetto culturale simile, tenendo in debito conto le loro specificità disciplinari e tematiche. Allo stesso tempo si ritiene necessario discutere ed approfondire le relazioni tra Dipartimenti e Corsi di Studio mettendone a fuoco le relative competenze e prerogative considerando anche la possibilità che rimanga un certo livello di trasversalità. In ogni caso una nuova articolazione di coordinamento dei Corsi di Studio dovrebbe essere necessariamente basata su affinità culturali, metodologiche, e di obiettivi formativi del programma di studio. In questo quadro sembra irrinunciabile prevedere la presenza di Dipartimenti che forniscano competenze formative e scientifiche a Facoltà diverse.

VISCEGLIA riferisce che i direttori dei dipartimenti delle facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze Umanistiche si sono riuniti, alla presenza dei presidi delle due facoltà, per discutere del progetto di riorganizzazione della "Sapienza". I direttori unanimemente convengono sulla necessità di avviare prioritariamente un ripensamento dell'attuale struttura dipartimentale, promuovendo processi di riagggregazione dei dipartimenti sulla base non solo di affinità disciplinari, ma anche di progetti culturali comuni e di convergenze didattiche (corsi di laurea, dottorati comuni). I progetti di riagggregazione devono potenziare le attuali funzioni e prefigurare i nuovi assetti normativi (dipartimenti tra 40 e 50 docenti). I direttori ritengono altresì che, posto che i dipartimenti divengono il fulcro del nuovo assetto organizzativo, a partire dalle nuove riagggregazioni sarà possibile procedere alla convergenza dei dipartimenti nelle Facoltà/Scuole e ripensare a modifiche degli organi di governo.

ALLEVA riporta brevemente quanto emerso nella riunione che si è svolta il 5 ottobre u.s. tra i direttori della macro-area 4.

L'obiettivo di avviare un processo di riorganizzazione della Sapienza in una situazione di evoluzione del quadro normativo nazionale che andrà a incidere su aspetti chiave per la *governance* universitaria, appare difficilmente perseguibile, anche nel caso di un elevato livello di condivisione e di collaborazione tra tutte le componenti universitarie nei rispettivi ruoli.

La rinuncia agli atenei federati, istituiti per legge proprio per dare risposta alla necessità di decentramento delle grandi università come la Sapienza, e l'articolazione in 12 nuove facoltà, con i dipartimenti incardinati al loro interno, suscitano diverse perplessità.

Nello spirito della riforma, così come si evince da tutte le versioni finora circolate del disegno di legge, nonché in accordo con quanto più volte affermato dal Rettore in Collegio dei Direttori, si ritiene necessario avviare un processo dal basso. Si tratta cioè fin da subito di promuovere, favorire e incentivare processi di aggregazione tra i dipartimenti, stabilendo regole che garantiscano il rispetto dell'affinità disciplinare o lo sviluppo di progetti basati su una effettiva integrazione interdisciplinare, finalizzati allo sviluppo di poli significativi di ricerca e alta formazione.

Durante la discussione sono emerse diverse ipotesi di aggregazione per la macro-area, sulle quali i direttori intendono promuovere un ampio dibattito all'interno dei dipartimenti di appartenenza e quindi tra i diversi dipartimenti interessati. Pertanto, i direttori presenti, lungo gli orientamenti sottesi alla normativa nazionale, si impegnano a produrre proposte operative di possibili aggregazioni progettuali dell'attività didattica e di ricerca, da sottoporre ai rispettivi Consigli e, se condivise, al Collegio ed agli altri organi di governo della Sapienza.

4. Varie ed eventuali

Non vi sono comunicazioni iscritte al punto 4.

La seduta è tolta alle ore 10,45.

Il presente verbale è letto e approvato all'unanimità seduta stante.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Mario Docci